

VENDO

o scambio con asini, 80
pecore ed agnelli di razza
sarda

Località

Telefono

3473232412

Indirizzo di posta elettronica

info@casacapuzzola.it

Annuncio visto 19 volte



Azienda Agricola Casa Capuzzola
Via verica 137 41026 Pavullo (MO)
tel 0536 48326
fax 0536 50556
cell 347 3232412

email = info@casacapuzzola.it
WWW.CASACAPUZZOLA.IT

Pavullo 10 giugno 2008

Messaggio fax per ICEA SOT Emilia Romagna, via Giordano Bruno 11 VIGNOLA
059.764287

Si comunica che questa azienda agricola, in considerazione delle problematiche subite nell'ultimo periodo per le insopportabili predazioni da lupi o cani inselvaticiti, ha deciso per una sostanziale riduzione dell'allevamento ovino e riconversione con introduzione sostitutiva di asini nei pascoli.

Si intende avviare un percorso che dovrebbe portare entro questo autunno al mantenimento in azienda di circa 30 ovini (28 agnelle/pecore, 2 montoni) e 10 asini (9 asine, 1 asino).

Sono in corso trattative in questi giorni per una prima vendita di 31 pecore presso una azienda agricola di Zocca ed altre trattative con una azienda agricola di Fanano (az. Agrituristica La Palazza) per l'acquisto di asine ed asini, che però questa azienda, seppur biologica, a quanto ci risulta non riesce a certificarci al momento come biologici.

Nel caso la vendita delle pecore vada a buon fine chiediamo autorizzazione all'acquisto di questi animali.

Cogliamo l'occasione per porgere i migliori auguri di buon lavoro

Dino Abbini

SPETTABILE PRESIDENTE WWF ITALIA.

Salve

mi chiamo Mazzini Dino e sono socio del WWF ininterrottamente dal 1989 (ma anche prima lo ero, da ragazzino). Tessera n. OB 996681.

Dal 1994 nella mia zona ho coordinato in nome del WWF diverse azioni anche con importanti risultati. Sono tuttora **membro della consulta ambiente del mio Comune dove rappresento il WWF** provinciale. http://www.dinomazzini.it/ambientalista_dettaglio.htm

Ho costruito con 20 anni di sacrifici una azienda agricola nella collina di Modena dove su 20 ettari di terreno recintato a prati e boschi allevo in maniera biologica delle pecore al pascolo semi-brado. <http://www.casacapuzzola.it>

Sono anni che vivo una situazione pesantissima legata dapprima al ritorno degli ungulati cacciabili (Cinghiali) che devastano i pascoli e sollevano le recinzioni, ma che è diventata insostenibile con il ritorno anche dei predatori come il lupo.

Dal 2005 ad oggi ho avuto perdite dei miei animali tra sparizioni dai pascoli, ferite e vere proprie stragi che va oltre il 50% del gregge. 40 animali solo nell'ultimo anno. Avevo avuto anche in passato sporadici episodi di aggressioni da cani, ma molto limitati e per i quali sono quasi sempre risalito agli autori: cani con padrone lasciati liberi di vagare. Le modalità dell'aggressione in quel caso erano soprattutto di animali che uccidevano per divertimento e per rincorrere. Queste modalità di aggressione ed uccisione sono state completamente diverse negli ultimi due anni, in contemporanea a sempre più frequenti avvistamenti del lupo da parte di cacciatori ma anche di guardie zoologiche provinciali a poca distanza dalla mia azienda. Posso fornire dettagli e fotografie relativi a queste diverse modalità di aggressione degli episodi degli ultimi tre anni.

Io sono un convinto ambientalista ed il mio attaccamento alla Associazione non è il solo segnale. Ho messo tutta la mia energia e le mie risorse economiche nel recupero e nella costruzione di questa azienda. Tutta la mia passione e conoscenza nella difesa dell'ambiente, esponendomi personalmente in battaglie che mi hanno provocato non pochi nemici tra "gente che conta". Non ho quindi niente contro il ritorno del lupo nelle nostre montagne e nei nostri boschi.

Quando si dice però che gli allevatori non devono temere da questo ritorno sono certo però che non si racconta il vero.

I RISARCIMENTI PER GLI ALLEVATORI IN PRATICA NON ESISTONO, SONO LENTI AD ARRIVARE E LE AZIENDE DEVONO QUINDI CHIUDERE.

Documenti alla mano, ho esempio di un rimborso relativo al 2005 dove per danni richiesti di circa 800 euro (uccisione di 5 animali e relative spese accessorie) ho avuto solo meno di 400. E per le ultime stragi del 2007 (40 animali in un anno, tra uccisi, feriti poi morti, scomparsi) dove io, tra valore degli animali e spese accessorie, ho quantificato un danno di oltre 10.000 euro, ho adesso una proposta di rimborso di 1.084,50 euro che intendo rifiutare per l'umiliazione che questa proposta rappresenta.

Allego a questa e-mail alcuni documenti. Articoli sui giornali, mie richieste di rimborso e rimborsi proposti dalla Provincia, risposte dell'amministrazione Provinciale alla stampa che ignorano e mistificano il problema

Credo che tutto questo non vada nell'interesse né della conservazione del lupo, né del mantenimento di attività tradizionali rispettose dell'ambiente come può essere la pastorizia esercitata come si vorrebbe continuare a fare nella mia azienda agricola. In queste condizioni io presto deciderò di chiudere, altri potrebbero invece pensare a provvedimenti diversi verso il lupo.

Mi auguro al più presto un interessamento presso le istituzioni del WWF nazionale e locale affinché questo stato di cose sia immediatamente cambiato e vengano stabiliti ed assicurati agli allevatori veri risarcimenti danni e non elemosine che li fanno solo arrabbiare e disperare più di quel che sono

grazie dell'attenzione

Dino Mazzini
Azienda Agricola Casa Capuzzola
Pavullo nel Frignano (MO)
Via verica 137
tel 347 3232412





WWF

for a living planet

Fondo Mondiale per la Natura onlus



Socio
MAZZINI DINO

DAL Dic 1989 FINO AL Lug 2008
SEZ. REG. Emilia Romagna
N.TESSERA OB 996681

IL PRESIDENTE

Fulvio Pratesi

Spett.le WWF
Sig. Marino Dino
C/O Comune Montona
41026 - PAVULLO (MO)



Gazzetta 16/4/94

Pavullo – Trionfo per gli ambientalisti che si sono sempre opposti alla colata di cemento nella frazione

A Gaiato non si potrà più costruire

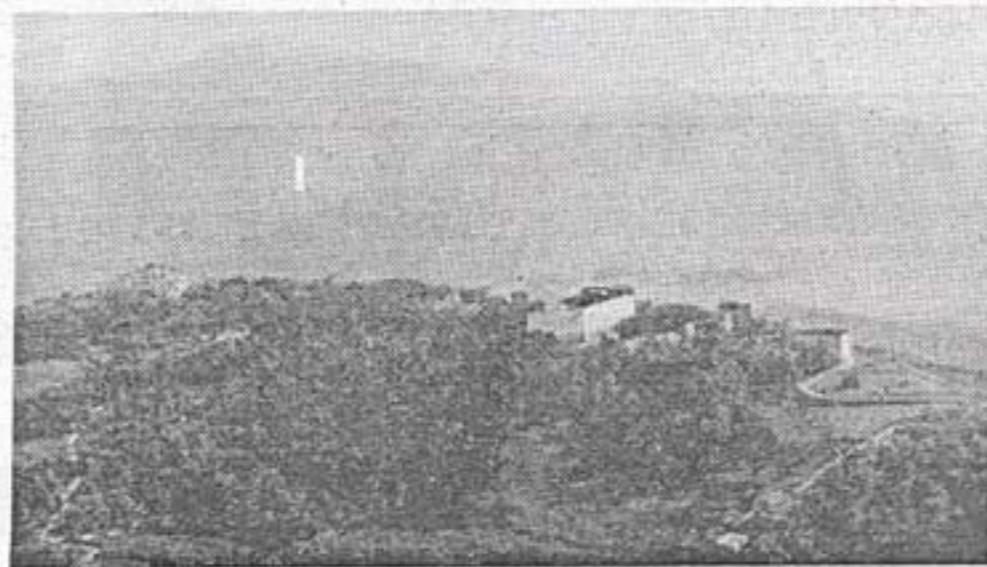
La Regione ha bocciato il progetto comunale di lottizzazione della frazione

di Roberto Giovannini

PAVULLO – Per la Regione la lottizzazione di Gaiato non s'ha da fare e gli ambientalisti cantano vittoria. Ora è ufficiale. Il servizio provinciale difesa del suolo ha espresso parere negativo alle opere di urbanizzazione primaria con annesso parcheggio a Gaiato, non concedendo, come chiesto dal Comune, l'autorizzazione per lo svincolo idrogeologico.

Si conclude una querelle tra Comune e Wwf che sembrava non avere fine, iniziativa con il taglio abusivo di una parte di castagni centenari (circa una ventina di esemplari, ancora oggi ignoti gli esecutori) e protrattasi tra le accuse dei naturalisti e le repliche della giunta, per la quale si trattava di «pochi alberi malandati».

La vittoria degli ambientalisti è di quelle che contano, con un peso specifico rilevante. Una ri-



Una immagine di Gaiato, frazione di Pavullo: niente lottizzazione

vincita nei confronti della giunta Romani prima e Miglioli poi, con, ironia della sorte, un Verde alla guida dell'assessorato all'ambiente Loris Serafini. «E con soddisfazione – esulta Dino Mazzini del gruppo attivo del Wwf del Frignano – che

abbiamo appreso del parere espresso dal servizio difesa del suolo della Regione sulla possibilità di costruire sopra il complesso boschivo di Gaiato Pianelli. Dal documento emerge inequivocabilmente che deve considerarsi definitivamente



Il sindaco di Pavullo

chiuso l'iter burocratico per la lottizzazione».

Nell'atto è anche specificato che non era legittima la variante al piano regolatore generale che prevedeva l'edificazione in quella superficie. «L'amministrazione di Pavullo – rincara la

dose Mazzini – ha più volte risposto alle richieste di chiarimenti ambiguamente, sperando in una superficialità nell'esame degli incartamenti inviati, nel tentativo di far passare come una radura quello che invece era un bosco con caratteristiche uniche nella zona. Alla amministrazione di sinistra – termina Mazzini – chiediamo di prendere atto di quanto abbiamo sempre sostenuto e si impegni in tempi brevissimi per la sistemazione della superficie di Gaiato Pianelli a parco pubblico a servizio di turisti e residenti».

Anche dalla Regione nessun segnale di ripensamento. Per il servizio difesa del suolo «non c'è la possibilità di un insediamento produttivo vista la presenza di un bosco di castagni secolari in buona parte ancora esistenti, mentre nella zona dove sono stati tagliati è possibile un recupero».

Ciao

Sono stato venerdì a vedere le aziende nel Mugello che hanno messo in atto o stanno per mettere in atto sistemi di difesa efficaci.

Si tratta di costruire delle recinzioni elettrificate all'interno (o all'esterno di quelle esistenti) con minimo 6 fili, alternando masse e tensione, di cui il primo filo elettrificato in basso antistrappo (per i cinghiali) a 15 cm dal terreno.

Al di là del costo di installazione (circa 200 euro ogni 100 m, escluso posa, a detta di chi lo ha fatto) per funzionare questo sistema richiede una attenzione giornaliera a fenomeni come la crescita di erba, caduta di rami ecc... che altrimenti, toccando i fili in tensione, vanificano il tutto per tutto il perimetro (basta un punto e si scarica)

Io non sono nuovo a questi sistemi dissuasori. 10 anni fa ho fatto un recinto elettrico sopra al recinto delle galline, per la volpe, di 200 m di lunghezza. Ho fatto fatica a tenere in ordine quello ed ora ci ho rinunciato, ho smesso di tenere galline in numero da vendere, ne tengo 5 per me e se per caso torna la volpe, mi costa meno ricomprarle che dedicarci il tempo che mi serviva di manutenzione. Infatti, anche se i due fili di corrente paralleli erano alti sopra la rete, ad 1,50 metri, succedeva che una volta cadeva un ramino con foglie e faceva ponte tra il filo e la massa, l'altra si allentava il filo uscendo dall'isolatore per il vento e toccava la massa, l'altra un ragno faceva la tela tra il filo e la rete a massa.. Insomma, difficile da tenere in funzione, c'era sempre qualcosa per cui il filo scaricava a massa.

Ora, per difendermi forse dai lupi, io dovrei rifare completamente un perimetro di recinzione che è di circa 3 km. In molti tratti (circa la metà) questa recinzione attraversa boschi ecc. . All'esterno (ma in alcuni punti anche all'interno) per un quarto del recinto ci sono rovi che l'hanno coperto in gran parte. La funzione di recinzione per le pecore non viene meno anche con i rovi nella rete, anzi, ed i rovi offrono riparo agli uccelli che nidificano: conseguenza, quando sono ricresciuti dopo aver fatto la recinzione in rete metallica non mi sono mai preoccupato di toglierli, se non quando si allargavano troppo dentro al pascolo. Un tratto di 1 km di recinzione che circonda 4 ha di pascolo è isolato dal centro aziendale dalla strada provinciale: proprio non saprei come fare per attraversarla con la corrente. Infine, interrompono il perimetro aziendale almeno 15 stradelli di campagna con relativi cancelli che servono a me od altri per gestire i loro terreni o comunque l'azienda (ricordo che il pascolo è parcellato all'interno in 19 settori diversi)

Trova la mappa della mia azienda con le recinzioni esistenti qui
<http://www.casacapuzzola.it/immagini%20azienda/mappazienda.html>

Fatti tutti questi lavori, costosissimi soprattutto in termini di manodopera, dovrei quindi QUOTIDIANAMENTE (ma potrebbe non bastare) passare con il decespugliatore in mano per tutto il perimetro dell'azienda (3 km principale + 1 km secondario: 4 km al giorno, con un dislivello di 150 m tra il punto più alto ed il punto più basso, impiegandoci almeno tre ore al giorno visto che spesso dovrei tagliare quello che cresce dabbasso e rischia di toccare il filo elettrificato.

Io sono d'accordo con la prevenzione, ma tutto questo credo sia insostenibile se lo deve fare a sue spese una azienda di 100 pecore che ha un reddito netto, contributi CE compresi (che sono almeno il 70% di questo reddito) di meno di 10.000 euro all'anno.

Voi esperti che dite: la volete in affitto e volete provarci voi a mettere in pratica a vostre spese questi sistemi che a tanti sembrano semplici ?

Saluti

Dino

----- Original Message -----

Da : "Paolo Ciucci" <paolo.ciucci@uniroma1.it>

A : <info@casacapuzzola.it>

Oggetto : Re: LUPI e contributi CE -PRSR. Ci prepariamo a chiudere allevamento. Richiesta info alla Comunità Montana

Data : Mon, 4 Feb 2008 14:41:13 +0100

> Caro Dino, come sai, capisco. Ma mi domando quanto sia > circostanziata e quindi definitiva la tua analisi della sostenibilità di tecniche di guardiania più efficaci.

Mi sembri molto ben organizzato ed in grado di recuperare l'informazione che ti serve, ma mi chiedo se hai avuto o cercato l'assistenza di esperti del settore che ti> abbiano perlomeno illustrato quali tecniche, in quale modo, con quali costi. Qualsiasi aggeggio in più può ovviamente essere considerato antieconomico specialmente nella fase di installazione, ma una volta a regime può> essere vantaggioso rispetto allo status attuale delle> cose. Deve ovviamente essere cercata una soluzione di compromesso, in quanto anche se fossero efficienti e molto generosi, i programmi di indennizzo da te sollecitati non ti salverebbero comunque le pecore dagli attacchi dei lupi. Ovviamente ci vuole una soluzione tecnica di prevenzione, e mi appello al tuo animo misto di allevatore/ambientalista per la volontà di intraprendere il cammino (non facile) di cercarne una o più funzionali per il tuo contesto ambientale e zootecnico.

> * * * * *

> Paolo Ciucci

> Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo

> Viale dell'Università, 32

> 00185 Roma - ITALY

> phone: +39-06-49914750

> fax: +39-06-491135

> e-mail: paolo.ciucci@uniroma1.it

Salve,

sono un allevatore aderente alla CIA di Pavullo nel Frignano (MO) alle prese con un problema per noi nuovo degli ultimi due anni, quello dei LUPI.

<http://www.casacapuzzola.it>

Qui nell'appennino modenese, area di parmigiano reggiano, la pastorizia è una attività assolutamente marginale. Dei nostri problemi non frega niente a nessuno, alla CIA in primo luogo.

Ho iniziato questa provocatoria campagna "ADOTTA UN LUPO, ALLEVA UNA PECORA" la settimana scorsa. E' visionabile all'indirizzo

<http://www.casacapuzzola.it/varie/willupo.html> e pagine di dettagli.

Nessuno di quelli dai quali avrei sperato aver risposta si è fatto vivo. Neanche le associazioni della pastorizia, locale o nazionale.

Finora gli unici riscontri ottenuti sono venuti da parte di qualche allevatore toscano e del mondo ambientalista. Parrà strano, un mondo che mi appartiene, in quanto sono anche rappresentante della mia zona del WWF. Le motivazioni sono evidentemente quelle che questi soggetti hanno capito, meglio di altri, che la protezione del lupo passa attraverso reali forme di tutele degli allevatori, che assolutamente non ci sono, in questo paese incivile che è l'Italia che si dichiara proprietaria della fauna selvatica e poi non vuole rispondere dei danni che fa.

Sto cercando di mettere insieme le forze di ambientalisti, allevatori e privati cittadini "amanti del lupo" per "mettere in mora" la collettività su questo problema della mancata assunzione di responsabilità per i danni dei "suoi" animali.

Fino a quando i risarcimenti non saranno chiamati con il loro nome e si faranno passare come "aiuti di stato alle aziende" si assisterà purtroppo a leggi come quella della regione Toscana che, in pratica, facendo una analogia, è come se obbligasse il proprietario delle galline a tenerle chiuse ed assicurarle perchè ha un vicino con un cane mordace lasciato libero di fare danni. Noi tutti sappiamo che per il codice civile dobbiamo invece assicurare i nostri cani e preoccuparci di quello che fanno, nel rispetto dei nostri vicini. E a quelli che vogliono equiparare gli animali selvatici alla grandine (calamità naturali) rispondere che dalla grandine, che c'è sempre stata ed è un conosciutissimo rischio di impresa agricolo, ci si può difendere come meglio si crede, che non è di nessuno. Dal lupo non ci si può legalmente difendere, nelle nostre zone prima non c'era ed è tornato per precise oggettive scelte del suo proprietario (la collettività ha finanziato campagne di protezione e lo ha reso non cacciabile)

Spero di trovare un riscontro almeno presso di voi.

Nel frattempo che dura questa situazione, io intanto ho messo in vendita il 90% del gregge, che intenderei scambiare con asini (più resistenti al problema) perchè l'assurdo è che non posso nemmeno chiudere l'azienda. Se lo faccio devo restituire finanziamenti CE presi con il PRSR per il quale non ho ancora terminato il periodo di impegno. Se qualche allevatore in zone dove non ci sono lupi è interessato a prendere le mie pecore fatemi sapere, magari gliele do' in affido temporaneo.

Grazie

Dino

caro Beppe, sono un ambientalista ed attivista del WWF da oltre 20 anni, titolare anche di una azienda agricola di allevamento pecore nella bassa montagna modenese per la quale ho scoperto sulla mia pelle che i tanto sbandierati proclami degli ambientalisti (tra i quali mi ci metto anche io) che gli allevatori non avevano nulla da temere per il ritorno del lupo erano fandonie. I risarcimenti per i danni reali subiti sono ridicoli e gli allevatori sono soli con questo problema, fino a pochi anni fa, almeno nella mia montagna, inesistente.

Ti allego una campagna-provocazione che ho lanciato in questi giorni per vedere di scuotere le coscienze tra i cittadini e gli amministratori

Grazie dell'attenzione

Ciao

Dino Mazzini
Pavullo (MO)
347.3232412